

LA CRISI IN UCRAINA

Kiev muove i blindati a est, morti tra filorussi

- **Scatta l'operazione «anti-terrorismo», ripresa una base aerea**
- **Medvedev: «Sull'orlo della guerra civile»**
- Putin si appella all'Onu**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Scontri sul campo. E guerra di parole. In Ucraina è il caos armato. Per le autorità di Kiev è un'operazione antiterrorismo. Per il premier russo l'Ucraina «è sull'orlo della guerra civile e questo fa davvero paura». Immediata la replica di Kiev: «I progetti della Russia sono stati e restano brutali. Vogliono prendersi non solo il Donbass, ma tutto l'est e il sud dell'Ucraina dalla regione di Kharkiv a quella di Odessa». La ricostruzione degli eventi deve tener conto del tasso propagandistico di parte. Di certo, però, il linguaggio (e la pratica) della forza sembra aver la meglio sugli sforzi diplomatici. È iniziata ieri mattina l'operazione da tempo annunciata da Kiev a nord della regione di Donetsk, Ucraina orientale, dove i filorussi hanno occupato numerosi edifici pubblici in una decina di città: a darne notizia è stato il presidente ad interim Oleksandr Turchynov in Parlamento, assicurando che l'operazione sarebbe stata condotta «gradualmente, in maniera equilibrata e responsabile». È la versione di Kiev. Un primo battaglione della Guardia nazionale ucraina - formata per lo più da volontari dei gruppi di «autodifesa» di Maidan - era stato inviato nell'est del Paese già dalla mattina di ieri. Lo aveva fatto sapere il segretario del Consiglio di sicurezza nazionale, Andrii Parubii. Nel pomeriggio forze ucraine hanno condotto un attacco sull'aeroporto militare di Kramatorsk, preso tre giorni fa dai filorussi. Quattro filorussi sono morti e altri due sono rimasti feriti, ma alcune fonti non confermate parlano addirittura di 11 morti. Anche Kiev comunque conferma che ci sono state vittime, il portavoce del ministero della Difesa ucraino dichiara all'agenzia locale Unn che «sì, ci sono morti». Le forze ucraine hanno ripreso il controllo del campo aereo militare di Kramatorsk, annuncia il presidente Turchynov.

SCONTRO FRONTALE

Nello stesso tempo truppe ucraine sono entrate a est di Slaviansk: a riferirlo all'agenzia statale russa *Ria Novosti* è Sergey Tsyplakov, che si definisce capo della milizia popolare del Donbass. «C'è un attacco importante a Slaviansk, veicoli con truppe corazzate stanno entrando in città. Ci sono molte truppe. Gli uomini sono pronti a difendere la città».

Affermazioni che fanno salire la tensione, ma nelle quali è difficile distinguere l'elemento propagandistico. Anche nelle scorse settimane si parlava di vessazioni e violenze sulla popolazione rusa. Ieri invece un rapporto delle Nazioni Unite ha smentito che ci sia mai stata una vera repressione, smentendo ciò che affermano i gruppi separatisti. Secondo l'Onu i manifestanti filorussi stanno solo cercando di trovare una giustificazione per l'annessione della Crimea alla Federazione. «Benché alcuni attacchi alla comunità di lingua russa vi siano stati - recita il documento - mai sono risultati sistematici, né su vasta scala». «Non c'è alcuna prova tangibile che possa giustificare le paure della minoranza russa in Ucraina», rimarca Gianni Magazzeni, responsabile operativo dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani in Europa, Asia centrale e Americhe.

Resta «l'operazione anti-terrorismo» avviata da Kiev nell'Est ucraino. Operazione che prevede l'impiego di aerei, carri armati, blindati. Secondo i media russi le colonne blindate ucraine stanno entrando anche a Sloviansk - almeno 500 militari, 20 blindati scortati da elicotteri - mentre altri carri armati e blindati si concentrano a 40 km, vicino a Izyum. Entrambe le città sono presidiate da mi-



Blindati dell'esercito ucraino alle porte di Izyum, nell'est del Paese FOTO LAPRESSE

lizie armate, e gli accessi sono interrotti da posti di blocco dei separatisti. Che, secondo Kiev, non sono locali scontenti, ma militari russi. Nella capitale ucraina si respira un clima da mobilitazione generale. In tutta l'Ucraina sono in corso raccolte di fondi e viveri per le forze armate.

La Germania ha cominciato a riforni-

re l'Ucraina di gas, prevenendo un possibile blocco delle forniture russe. A fianco di Kiev si schierano gli Stati Uniti. Gli Usa sostengono l'operazione armata contro i filorussi lanciata dal governo ucraino nelle regioni separatiste dell'Est del Paese. Secondo il portavoce della Casa Bianca Jay Carney, «il governo di Kiev ha la responsabilità della legge e

dell'ordine nel Paese. Le provocazioni nell'Est hanno creato una situazione a cui il governo deve rispondere». Da Pechino, dov'è in missione ufficiale, parla Sergei Lavrov. L'uso della forza nel sud-est ucraino «annullerà l'occasione offerta dalla riunione quadripartita a Ginevra» prevista per domani avverte il ministro degli Esteri russo. «Non si pos-

sono inviare i carri - armati - aggiunge e nello stesso tempo tenere un dialogo». In serata, interviene Vladimir Putin. La Russia si aspetta una ferma condanna da parte dell'Onu e della comunità internazionale delle azioni «anticostituzionali» del governo di Kiev nell'est dell'Ucraina, afferma il presidente russo citato dall'agenzia *Ria Novosti*.

Rethink Energy per eni

diamo all'energia un'energia nuova

l'energia non si ferma mai. l'energia crea, si trasforma, diventa un'idea per generare nuova energia

rethinkenergy.eni.com

L'economia russa arranca Nel 2014 rischio crescita zero

Un anno a crescita zero. È questo lo scenario prospettato dal ministro russo delle finanze, Anton Siluanov, che ha definito quelle attuali come «le condizioni più difficili dalla crisi del 2008», puntando il dito sulla crisi in Ucraina. La Russia ha già visto volatilizzarsi 63 miliardi di dollari di investimenti (46 miliardi di euro) a causa dell'instabilità politica solo nel primo trimestre di quest'anno, senza contare che l'annessione della Crimea porterà costi aggiuntivi non previsti. Per questo le previsioni più rosee si fermano ad una crescita intorno allo 0,5%, ma a Mosca non sembrano esserci ragioni d'ottimismo.

La fuga di capitali, secondo Siluanov, è legata principalmente alla conversione massiva di rubli in valuta straniera, determinata dal clima di sfiducia creato dalla crisi in Ucraina. Quanto alla frenata dell'economia, il ministro delle finanze ha puntato il dito contro l'eccessiva dipendenza dall'export energetico, mentre la struttura economica del Paese resta piuttosto arretrata. Negli ultimi tre anni l'economia russa ha visto una tendenza negativa, da una crescita del 4,3% nel 2011 all'1,3 dello scorso anno.

Siluanov ha sconsigliato il governo dall'impegnarsi in spese eccessive in Crimea, dopo che Medvedev ha promesso di aumentare stipendi e pensioni nella penisola. Il primo ministro ha dovuto ammettere che lo stato dell'economia russa «continua a deteriorarsi», ma le difficoltà - ha detto - sono legate anche ai tentativi da parte di «determinate forze» di spingere il Paese verso una «crisi artificiale». Il capo del governo russo ha invitato a non sottovalutare la componente politica della crisi. Ma anche gli incidenti di ieri in Ucraina hanno avuto ripercussioni sulle Borse. Quella di Mosca ha perso il 3%.